

## VERSO UN'INDIVIDUALITÀ AUTENTICA

**I**ndividualismo vecchio e nuovo raccoglie diversi scritti di John Dewey stilati nel 1929 e pubblicati nel 1930 dalla rivista "The New Republic". Si tratta di considerazioni strettamente connesse alla Grande Depressione e focalizzate sull'eccesso di individualismo che permea la società statunitense di quel tempo.

Evocando temi di toquevilliana memoria, il filosofo statunitense propone una nuova forma di individualismo "realmente democratica" che consentirebbe il superamento della "civiltà del denaro", rea della crisi degli anni Trenta. Il "nuovo individualismo" dovrebbe porre al centro l'etica democratica basandosi su un "attivismo pedagogico" e "liberando" scienza e tecnica dal giogo dell'economia.

Ma come può divenire possibile questo cambiamento che Dewey stesso ammette essere estremamente radicale?

"La nostra intera teoria consiste nel ritenere che l'uomo progetti e usi le macchine per i propri scopi umani e morali, invece di essere condotto là dove la macchina lo porta. Non il materialismo, ma il nostro idealismo è probabilmente la filosofia più "gridata" e praticata che il mondo abbia mai conosciuto."

Già nel primo saggio della raccolta Dewey rileva una contraddizione

tra come si svolgeva la vita e gli ideali professati verbalmente: la "casa divisa" vede un agire in un senso ed un dire in un altro dovuti ad un'industrializzazione veloce e inattesa che ha causato questo gap esistenziale. Mentre si professava la necessità della solidarietà comunitaria e dell'agire in modo etico (kantianamente definibile come considerare gli altri sempre come fini e mai come mezzi), la quotidianità mostrava un'attenzione quasi esclusiva per il raggiungimento del profitto, le persone erano valutate in funzione del loro ruolo nel mercato, la logica del capitalismo e la meccanicizzazione si espandevano fattivamente in ogni dinamica quotidiana, a dispetto di quanto verbalmente professato, causando così una dicotomia tra teoria e prassi.

Tradizione ed innovazione si trovano a convivere, ma non a comunicare. "Il nostro diritto e la nostra politica, i rapporti tra le persone dipendono da una nuova combinazione di macchine e denaro, il cui risultato è la cultura monetaria caratteristica della nostra civiltà. Il fattore spirituale della nostra tradizione, uguali opportunità, libera associazione e libera comunicazione reciproca, è offuscato e messo da parte." L'individualismo diviene così perverso e conformato alla cultura economico-monetaria. Tale condizione nella società americana vedrebbe una spersonalizzazione ed una superficialità esasperate. Mentre le condizioni esterne - in termini di beni fruibili ed accessibili come anche di quantità e

qualità della vita - paiono migliorare, quelle interiori ne divengono succubi, sempre minore è infatti l'attenzione posta alla componente "non materiale" dell'essere umano. Dewey ovviamente si staglia contro questa standardizzazione dovuta ad un uso irriflessivo della tecnica e ritiene che sia un punto fondamentale su cui agire per giungere ad un nuovo individualismo. L'associatività è solo esteriore, occorre che venga interiorizzata perché si realizzi un equilibrio organico tra individuo e società. Senza tale equilibrio l'individuo è smarrito.

Dewey tratta senza mezze misure dello smarrimento dell'individuo, oggetto di un altro saggio della raccolta. I vincoli e i legami della vecchia comunità si sono rotti con l'industrializzazione e conseguentemente l'individuo è quasi totalmente perso in una dinamica dove a detenere il potere è l'oligarchia industriale. Le persone paiono essere come pedine mosse da forze che non possono né controllare né prevedere, non comprendono dove sono, non hanno un progetto che sentono come appartenere loro e, quindi, sono smarrite.

Cosa comporta questa condizione esistenziale nella vita dell'uomo? Genera una crescente sensazione di insicurezza, il futuro pare sfuggente, la disoccupazione è una minaccia che pietrifica, il lavorare non sempre corrisponde ad agiatezza ed appagamento. Subentra la fretta, il desiderio di cambiare, l'impazienza, lo scontento: tutti elementi che non sono

propri dell'uomo in quanto tale, ma che attraversano incessantemente la società americana. Un rifugio inteso come via di fuga da questo turbinio di sensazioni l'uomo americano lo ha individuato nella nazione: "L'uomo ha un istinto empatico che lo spinge a vivere e combattere insieme agli altri; se la comunità in cui viviamo quotidianamente non dà sostegno a questo impulso, l'immaginazione romantica si rappresenta una grandiosa nazione in cui tutti sono una cosa sola. Se i semplici doveri della pace non strutturano una vita comune, le emozioni sono messe in moto dal servizio di una guerra che ne offrirà un surrogato temporaneo."

Tuttavia, religione, tentativi di ricostruzione del sé, metafisiche riflessioni su un'unità di fatto inesistente non hanno raggiunto lo scopo prefissato: Dewey non vede che dissoluzione. "Il malato non può curare la malattia", occorrono energie che aiutino l'interiorità a svilupparsi. Quindi quale percorso seguire per approdare ad un nuovo individualismo che superi e sostituisca quello economico e sociale emerso prepotentemente dalle rivoluzioni industriali?

L' "individuo smarrito" si trova in una condizione tragica: invischiato in una rete complessa di associazioni senza che in esse vi sia il riflesso delle sue emozioni e ideali si sente sempre più parte di una condizione sociale priva di armonia. Questa sorta di circolo vizioso deve essere rot-

to da un nuovo individualismo, ovvero un individualismo che ponga al centro l'essere umano nella sua interezza e lo renda protagonista attivo delle dinamiche che muovono la sua vita. L'uomo non dovrà più essere considerato soltanto come parte di un ingranaggio eterodiretto volto esclusivamente alla realizzazione del profitto. Il pensiero che porta a questa visione è connotato da un'uniformità superficiale e artificiosa, in una parola conformista. "Conformismo è un nome per l'assenza di un'interazione vitale, per l'arresto e l'intorpidimento della comunicazione. [...] il conformismo è il surrogato artificiale con cui si cercano di tenere uniti gli uomini nel momento in cui mancano le associazioni che sono incarnate nelle disposizioni interiori del pensiero e del desiderio." Lo stesso vuoto che crea terreno fertile per il conformismo Dewey ritiene si rispecchi nell'abitudine a riunirsi tipica degli americani e all'eccessiva socievolezza ad essa correlata. L'evitare la solitudine è indicativo dello stato di smarrimento dell'individuo. Difficile superare il vecchio individualismo, radicato nell'economia e nella concezione di successo individuale e di profitto privato, a favore di un nuovo individualismo che vorrebbe porre al centro un'autentica socievolezza e cooperazione tra le persone. Alla luce di questa considerazione, il filosofo-pedagogo ritiene necessario utilizzare scienza e tecnica per favorire l'affermazione sociale di quest'ultimo.

"L'arte di cui il nostro tempo ha bisogno per creare un nuovo tipo di individualità è l'arte che, sensibile alla tecnologia e alla scienza che costituiscono le forze motrici del nostro tempo, immaginerà quella cultura sociale espansiva che la tecnologia e la scienza possono essere indotte a servire."

Da un punto di vista politico-economico, Dewey propone alcuni scenari alternativi al capitalismo liberale: un socialismo pubblico oppure un socialismo capitalistico; obiettivo di tale proposta sarebbe il sostituire il cieco determinismo mosso solo dalla ricerca del profitto con uno sviluppo pianificato socialmente ed ordinato. Ritorna il contrapporre vecchio e nuovo, ma in una diversa prospettiva.

Ulteriore ed ultimo ambito di riflessione critica di questa raccolta riguarda la cultura americana che l'autore ritiene attraversare un momento di crisi, intendendo con cultura "quel tipo di emozione e di pensiero che è tipico di un popolo e di un'epoca nel suo insieme, una qualità organica morale e intellettuale." Dewey definisce quella americana una cultura materiale, figlia dell'industrializzazione, nella quale gli stessi intellettuali che propongono nuovi sistemi di valori sono divisi oppure non tengono in debito conto la diversità socioeconomica insita nella società americana. Le scuole stesse hanno un impianto educativo che a suo dire andrebbe rivisto. Si rende necessaria la fondazione di una nuova cultura

che liberi le potenzialità creative degli individui all'interno di quella che è una civiltà materiale e meccanica, il tutto non senza sforzo od impegno. Una nuova individualità deve infatti aver inizio dall'individuo stesso. Ogni individuo particolare vive situazioni con le quali si relaziona in modo peculiare. "L'armonia con le condizioni non consiste in una singola e monotona uniformità, ma è una faccenda diversificata che richiede un attacco individuale. L'individualità è inespugnabile perché è un modo della sensibilità che discrimina, della selezione, della scelta, della risposta e dell'utilizzo delle condizioni. [...] Se a lungo andare un individuo rimane perduto è perché ha scelto l'irresponsabilità; se rimane completamente avvilito è perché ha scelto la via del facile parassitismo."

Dewey pone quindi l'accento sull'unicità dell'individualità, richiamando la concezione di "vita come opera d'arte" presente in un più recente scritto di Bauman. Il futuro non è prevedibile, ogni programma può essere soltanto una linea guida poiché gli individui non sono entità statiche, ma dinamiche e particolari poste in un mondo in continuo mutamento. A partire da queste premesse è evidente che una individualità unificata necessita di un impegnato lavoro individuale. Dewey la paragona infine ad un giardino non recintato seppur chiaramente delimitato. "Il nostro giardino è il mondo, dalla prospettiva in cui tocca il nostro modo di essere. Accettando il mondo associato e industriale in cui vi-

viamo e realizzando così le precondizioni per l'interazione, noi che siamo parti del presente sempre in movimento creiamo noi stessi nello stesso momento in cui creiamo un futuro sconosciuto."

Il nuovo individualismo è dunque necessario per la società americana degli anni Trenta, ma tutt'oggi tale istanza appare interessante ed attuale, dato il permanere nella società statunitense - ed in generale occidentale - di problematiche connesse al ruolo predominante delle dinamiche economiche nella vita individuale e collettiva. Sfumato e particolare nella sua costruzione, un nuovo individualismo si può dunque delineare, ma non disegnare compiutamente.

MARA FORNARI

John Dewey, *Individualismo vecchi e nuovo*, a cura di Rosa Maria Calcaterra, Diabasis, Parma 2013